



Gilberto Benetton  
Presidente VerdeSport Spa

## Lo sport che forma le coscienze

L'impegno di Benetton in campo sportivo è noto a tutti; meno conosciuta è l'attività sociale a favore dello sport che si manifesta, ad esempio, con il Master SBS che avete organizzato attraverso VerdeSport. Come è nato, e a cosa tende, questo forte orientamento allo sport e all'educazione dei giovani?

Il nostro impegno nel campo sportivo si dirama in due direzioni. Una è quella professionistica, quella delle nostre squadre maggiori di basket, volley e rugby che vincono scudetti e coppe con i loro affermati campioni. L'altra direzione, per noi forse ancora più importante, è quella "sociale", che si sviluppa nelle molteplici attività di VerdeSport rivolte allo sport di base e, soprattutto, allo sport giovane.

Qui a Treviso e nella Provincia abbiamo fatto avvicinare allo sport intere generazioni di giovani tramite le nostre attività, svolte nel centro sportivo de La Ghirada, che è diventato il centro e il motore dell'impegno sociale nello sport nel nostro gruppo. Proprio per questo ci siamo accorti di quanto sia importante creare i nuovi manager dello sport proprio nel nostro centro sportivo de La

Ghirada, la città dello sport, perché possano una volta entrati nel mondo del lavoro poter ragionare con lungimiranza su progetti relativi al futuro dello sport italiano e al suo sviluppo partendo dalla base e dai giovani.

Il progetto Learning@SocialSport nasce dall'incontro tra la Fondazione Italiana Accenture e questo importante filone di impegno di Benetton per lo sport e per i giovani. Quali obiettivi vi siete proposti?

Il progetto in realtà nasce dall'aver percepito un'esigenza, direi quasi un grido di aiuto che i recenti fatti di cronaca hanno amplificato: migliorare la gestione dello sport, a tutti i livelli a 360 gradi. Per fare questo bisogna che gli attori in scena, coloro che investono e vivono di sport, capiscano di avere a che fare con un fenomeno sociale ancor prima che un semplice business. La pratica sportiva possiede dei tratti comuni in tutte le sue accezioni, da quella agonistica a quella che si rivolge ai più giovani e per questo coloro che chiamiamo "addetti ai lavori" dovrebbero sviluppare una maggiore sensibilità nei confronti di sfere che

all'apparenza sembrano così distanti, ma che in realtà nascono dalle stesse premesse.

**Cosa significa una gestione eticamente corretta e socialmente responsabile dello sport?**

Una gestione socialmente responsabile dello sport presuppone di partire dalla base, dalle persone che si avvicinano allo sport in età giovanile: lavorare sui ragazzi non significa soltanto forgiare dei campioni, ma compiere una missione didattica, perché i valori che lo sport trasmette sono fortemente educativi. D'altra parte, questo percorso formativo alla base deve essere validato dal livello "superiore", ovvero dallo sport business, che deve prendere coscienza del valore e della potenza della propria immagine sui giovani, ragionando in prospettiva e non solo per il risultato immediato.

Il nostro gruppo non a caso ha scelto di investire in discipline "pulite" dal punto di vista etico e sociale, tenendosi a distanza dalle aberrazioni dello sport business.

**Che messaggi si desidera lanciare al paese attraverso il progettato Convegno nazionale sullo sport che verrà congiuntamente organizzato da Benetton e Fondazione Italiana Accenture?**

Non si tratta di lanciare messaggi, ma di riflettere e confrontarsi sugli aspetti in cui il sistema sport oggi è maggiormente carente: recenti studi hanno dimostrato che il numero dei praticanti è in diminuzione tra i giovani, un trend che va capito e studiato a fondo, cercando di trovare delle possibili soluzioni. Lavorare sui giovani è il primo compito degli addetti ai lavori del mondo dello sport, perché sono i giovani la linfa dell'intero movimento. Studiare la situazione e non avere paura di intraprendere progetti a media e lunga gittata, questo è un obiettivo di convegni come questo.

**In generale, allo sport vengono associati connotati positivi come l'educazione al gioco di squadra, al fair play, al superare i propri limiti mettendosi in gioco, e al rispetto degli altri. Quali sono i rischi associati a un approccio scorretto al mondo dello sport?**

Ultimamente la cronaca, purtroppo, presenta una vasta serie di avvenimenti

dalla forte connotazione negativa in fatto di sport, dovuti spesso a un eccesso del livello di competitività, che dimostrano come nel nostro paese si debba lavorare tanto per creare un'autentica "cultura" dello sport. Calciopoli e altri scandali ci mettono bene in mostra quello che non bisogna fare nello sport.

**Chi deve educare gli educatori dei giovani a proporre una visione corretta dello sport e dei suoi valori?**

E' importante che gli educatori, gli addetti ai lavori, gli sportivi e i giovani stessi siano in grado di creare un circolo virtuoso all'interno del quale si possano scambiare idee, ascoltare le esigenze di ciascuna parte, studiare nuove strategie, coordinare progetti da e per i giovani. Soltanto attraverso lo studio dell'esperienza, passata e presente, è possibile attivare un forum che diventi utile per tutti i "giocatori" presenti in campo. Il nostro Master, i convegni, la formazione, sono fondamentali per far crescere chi in futuro dovrà gestire lo sport e anche "educare gli educatori".

**Quale valore educativo attribuite a quella parte del progetto Learning@SocialSport basato sulla piattaforma web che verrà utilizzata da alcuni gruppi di giovani sportivi e dai loro tutor?**

Questo è uno dei punti chiave del progetto: una strada da percorrere insieme per creare un luogo di discussione e confronto continuo tra chi vive lo sport, chi vi lavora e chi lo pratica. Il dialogo è la forma migliore per provare a crescere insieme nello sport, Internet il mezzo innovativo in grado di creare un raccordo tra differenti realtà. Sfruttare la rete e le sue potenzialità di veloce scambio di informazioni ed esperienze è fondamentale per perseguire questo scopo.